

Pubblichiamo qui un contributo poetico inedito di Franco Buffoni al tema del numero.

PIERO CITTÀ, LUCE IDEALE

Come nelle cartine del seicento
Più vasti i golfi conosciuti
Minuscoli invece sfuggenti
I promontori lontani
Il profilo di terre solo udite.

Scendere nottetempo dal pendio sul lago
Per passare il confine di nascosto,
Restare immobile contro il selciato bianco
Perché ci sono gli austriaci in Lombardia.

Portone con ancora il nome fuori
Cena alle sette dopo il vespro
Ritiro in camera alle nove
Alla luce solo di candele.

Lugano e poi Varese, le aie
Dal profumo di bagnata
Campagna grata
E i cortili in profonde ferite
Filtranti un mite celeste
O forse
Fare sentire le cose
Senza il nome che hanno.

Principessa che armava gli eserciti
O serva a tirare la sfoglia
Accanto alla culla in legno di castagno?
Quando la famiglia era un'organizzazione
Con la sarta a giornata il vino in botte
La materassaia e due serve nuove
Se la padrona partoriva, la ricchezza
La si valutava da quante volte all'anno
Andava a fare il bucato nel Ticino.
Una sola volta sui carri e tutti i servi
Coi rulli per stringere i lenzuoli
Era il più gran corredo del paese.

Le stradine vene fragili
 Rughette
 Viste dalla torre,
 La numerazione ventesimale celtica
 Incisa nella pietra di riporto.

Ma anche i longobardi che appoggiavano
 I loro muri fragili e non dritti
 Al castro diroccato (e si vedono i vani di due metri
 Coi resti sulla parete più robusta)
 Avevano appuntamenti
 Segnali dati da amici efficienti routine
 Silenzi interrotti dal cinguettare
 Degli uccelli che si riproducono.

Piero è un paese senza abitanti,
 Le case appoggiate una sull'altra
 Si disfano tra incisioni a specchio
 Di costellazioni: la grande orsa
 Come all'età del ferro,
 Coppella dopo coppella di stelle fisse.
 Sul masso sacro poi sorse la chiesa
 Ma restano i bordi del canale del sacrificio,
 E una rupe vicina
 Mostra un intrico di segni,
 Un sole coi raggi
 O un girasole profondo
 Dal cuore rivolto la sera
 Alle coppelle in pendenza
 Riempite di cera. Segnali a diversi colori
 Di sponda in sponda del lago
 Da Ascona a Taino coi fianchi a rispondere
 Al Cusio e al Ceresio.
 E poi qualche segno possesso presenza
 L'impronta del piede col piede più piccolo inscritto
 Un giuramento del padre col figlio
 In un paese dal nome oggi di uomo.
 E alla prima casa un auspicio
 Il segno votivo di cento vere coppelle
 Su un masso all'entrata.
 Per il mangime dei polli, per l'acqua piovana
 I pulcini. Ne pare convinto
 Il vecchio solo di Piero.